



LAVORO SOMMERSO IN PROVINCIA DI LUCCA QUALE PERCEZIONE DEL FENOMENO

Ricerca curata da **Olivo Ghilarducci**



INTRODUZIONE

La presente indagine sul lavoro sommerso nella Provincia di Lucca si colloca nell'ambito del "Patto Territoriale della Provincia di Lucca" nel cui protocollo d'intesa si evidenziava, fra le altre finalità, quella di monitorare gli andamenti del mercato del lavoro.

Nell'ambito di questo obiettivo si pone il problema di affinare una metodologia di indagine ad hoc sul lavoro nero o irregolare in Provincia di Lucca. Questa è essenziale per cogliere gli obiettivi del progetto che sono:

- 1) diffondere una cultura della legalità, cercando di informare le piccole e medie imprese della Provincia di Lucca, sui reali benefici che possono trarre da una regolarizzazione del lavoro nero o irregolare;
- 2) offrire un supporto di tipo specialistico e personalizzato alle aziende che intendono regolarizzare la propria situazione;
- 3) collaborare con le istituzioni e gli enti preposti alla lotta all'emersione del lavoro irregolare in modo da creare una sinergia di enti, così da ottenere effetti maggiori sul tessuto imprenditoriale della Provincia di Lucca.

Il presente lavoro è stato impostato, appunto, non nella convinzione di cogliere subito risultati esaustivi del fenomeno ma con l'obiettivo di ricercare metodi ed informazioni che costituiscano la base per ulteriori indagini più affinate.

Infatti, in base ai risultati ed all'esperienza che questo primo lavoro sperimentale può suggerire, si potrà operare, in modo da perseguire sempre meglio gli obiettivi posti in questo progetto.

Alla realizzazione della presente ricerca hanno partecipato attivamente le associazioni datoriali della Confartigianato, della Confcommercio, della Confesercenti e della CNA di Lucca e le rispettive agenzie formative: la SO.GE.S.A. 2000 Srl, la SO.GE.SE.TER. Srl, la Conservice Srl e la C.S.A.

**IL LAVORO SOMMERSO NELLA PROVINCIA DI LUCCA
PRIMA PARTE**

INTERVISTE A “TESTIMONI PRIVILEGIATI – NON OPERATORI ECONOMICI”

IL LAVORO SOMMERSO NELLA PROVINCIA DI LUCCA

Verifica tramite “ Testimoni Privilegiati non Operatori Economici ”

I risultati che riportiamo di seguito sono riferiti all'intera Provincia di Lucca. Sono unici, nel suo genere, come metodologia di indagine e purtroppo, in questa fase, non sono statisticamente confrontabili con simili dati per livelli territoriali diversi (altre province della Regione Toscana ecc.).

Come si è già evidenziato, questa parte del lavoro, si basa sopra risultati di un questionario ad hoc derivato da un'indagine più generale del CENSIS e adattato alle esigenze dell'ambito provinciale. In questa prima parte dell'indagine, come detto, un questionario abbastanza ampio e complesso è stato somministrato personalmente (non per posta o per telefono) a dirigenti ed ispettori dell'Ufficio del Lavoro, dell'Inps, dell'Inail, esperti del mercato del lavoro della stessa Amministrazione Provinciale, responsabili di associazioni imprenditoriali di categoria e di organizzazioni cooperativistiche. Gli intervistati, ovviamente, hanno risposto non sulla base di dati reali in loro possesso, ma in base alla loro opinione generale sul fenomeno, derivata dal loro particolare punto di osservazione.

Come si può osservare dalle risposte ai singoli quesiti, che sono il risultato dell'aggregazione delle opinioni dei singoli intervistati, i dati che si ottengono sono molto chiari e non hanno bisogno di particolari commenti esplicativi ma solo di qualche nota che ne guidi la lettura e la corretta interpretazione.

Per questo, in questa fase della ricerca, riteniamo di non condurre un commento generale dei risultati ottenuti e delle tavole statistiche, ma ci limitiamo a semplici note esplicative relative ad ogni parte dei risultati dell'indagine.

METODOLOGIA DI INDAGINE

L'analisi del fenomeno del lavoro sommerso presenta non poche difficoltà, non disponendo ovviamente di dati diretti di stima del fenomeno. Per questa ragione, gli studi relativi a questo fenomeno non possono che essere basati su elementi indiretti del fenomeno in grado di fornirci delle stime.

La metodologia più ricorrente di stima del lavoro non regolare e dell'economia sommersa è quella che si basa sopra il confronto di macrodati economici, spesso riguardanti il rapporto e i suoi effetti a livello fiscale e contributivo.

Un esempio di questo tipo di analisi la si ritrova nel lavoro dell'IRPET.

Proprio l'Irpet recentemente (2001) ha svolto un'indagine nell'ambito della più generale ricerca commissionata dall'ORML dove la stima del lavoro irregolare sommerso si basata sopra la lettura delle stime sulle unità di lavoro (ULA) ricavate dalla contabilità nazionale e in particolare riprendendo a livello locale e regionale le procedure di stima adottate dall'Istat.

Queste analisi, basate sul confronto dei macrodati, nella messa a punto dell'Istat, consentono di operare una stima distinguendo il "sommerso economico" (che è la base della stima) dal "sommerso statistico".

L'Irpet, seguendo questa linea di analisi, basate sul confronto tra macrodati, ha stimato nel 2001 la consistenza del lavoro non regolare sia a livello regionale che a livello sub-regionale.

Va rilevato però che il metodo del confronto dei macrodati per la stima del sommerso, per aree quali quelle di livello provinciale, conduce a volte a conclusioni non corrette.

Recentemente (aprile 2003) infatti, l'ufficio studi della C.G.I.A. di Mestre ha pubblicato una ricerca sull'economia sommersa, con dati riferiti all'ambito provinciale, basata appunto su macrodati, dai quali la Provincia di Lucca risultava la "capitale toscana del lavoro nero" con un livello di sommerso simile a province quali Messina, Ragusa, Reggio Calabria ed altre realtà del sud di Italia.

La C.G.I.A. di Mestre ha condotto la sua analisi su macrodati disaggregati a livello provinciale. In particolare ha incrociato i dati relativi ai redditi, ai depositi bancari, agli indici di disoccupazione con quelli relativi ai consumi elettrici, alle spese per la telecomunicazione, ed al parco dei veicoli circolanti. Proprio questa analisi rivela le difficoltà legate alla interpretazione dei dati macro-economici specie

quando questi non vengono correlati in modo giusto con la struttura economico-produttiva della provincia in esame. Riguardo alla provincia di Lucca si pensi, infatti, alla connessione tra il consumo di energia elettrica e la produzione del settore industriale portante dell'economia lucchese che senz'altro è il settore cartario. L'analisi corretta di questa connessione probabilmente avrebbe portato la C.G.I.A. di Mestre, a posizionare la provincia di Lucca in una situazione diversa rispetto alla graduatoria di diffusione del lavoro sommerso.

Per queste ragioni, si ritiene importante, per l'analisi corretta del fenomeno del lavoro sommerso per aree provinciali o sub-provinciali, integrare l'analisi statistica condotta sul confronto dei macro-dati economici, sulla base delle tecniche dell'Istat, con ricerche basate su tecniche ad hoc, differenziate ed attentamente calibrate sullo specifico oggetto ed ambito di studio.

Proprio per tutte queste ragioni, abbiamo basato il tentativo di arrivare ad una mappatura aggiornata del fenomeno del sommerso su base locale (la provincia di Lucca) sopra la metodologia dell'indagine diretta con questionari specializzati.

Seguendo questa linea sono state condotte due separate analisi con questionari specializzati.

La prima di queste è stata rivolta a persone informate o "testimoni privilegiati", non operatori economici (dirigenti ed ispettori dell'Ufficio del Lavoro, Inps, Inail, esperti dell'Amministrazione Provinciale, Sindacalisti, Responsabili di categorie economiche e di Associazioni di Categoria e di Cooperative). In questa prima parte si è operato adattando a livello provinciale un questionario utilizzato dal CENSIS per una analisi sul lavoro sommerso in una ricerca condotta da questo Istituto nel 2002.

La seconda parte dell'indagine si è basata sopra un questionario ad hoc condotto presso "testimoni privilegiati – operatori economici" scelti per la particolare conoscenza del proprio settore economico.

E' evidente che in ambedue i casi si tratta di aggregare i singoli dati raccolti con questionari assolutamente anonimi.

LAVORO SOMMERSO

Una mappatura aggiornata del fenomeno su base locale nel giudizio di “Testimoni Privilegiati – Non Operatori Economici”

1 – *Facendo riferimento al territorio provinciale, a Sua giudizio l'economia sommersa è una realtà:*

(una sola risposta)

- molto diffusa e strutturale	50,0%
- ciclica, legata solo agli andamenti stagionali	36,4%
- presente solo marginalmente	13,6%
- assolutamente irrilevante	0,0%

Dal giudizio degli interlocutori intervistati appare evidente il peso dell'economia sommersa nella Provincia di Lucca. Infatti il 50,0% la considera “molto diffusa e strutturale” ed un ulteriore 36,4% la considera “ciclica, legata solo agli andamenti stagionali”. Di contro nessuno giudica “assolutamente irrilevante” il peso dell'economia sommersa della Provincia di Lucca.

2 – Sulla base della sua esperienza diretta può stimare la percentuale di “imprese sommerse” sul totale delle imprese attive (regolari e irregolari) e di “lavoro sommerso” sull’occupazione complessiva all’interno della Provincia di Lucca? (una risposta per riga)

a) in riferimento al totale delle imprese

- imprese sommerse (non iscritte al registro imprese) che lavorano in conto proprio	7%
- imprese sommerse (non iscritte al registro imprese) sub-fornitrici di imprese regolari	8%
- imprese emerse (iscritte al registro imprese) che fanno anche uso di manodopera irregolare	13%
- imprese emerse (iscritte al registro imprese) che ricorrono sistematicamente all’evasione fiscale e contributiva	21%

b) in riferimento al totale degli occupati

- lavoratori autonomi irregolari	11%
- lavoratori dipendenti occupati presso imprese con regolare contratto di lavoro, ma con trattamenti di fatto irregolari	26%
- lavoratori dipendenti occupati presso imprese emerse senza regolare contratto di lavoro	11%
- lavoratori occupati presso imprese sommerse	7%

Dalle interviste risulta con riferimento alle imprese, che il 21% delle imprese emerse, ricorrerebbe sistematicamente all’evasione fiscale e contributiva ed il 13% delle imprese emerse fa uso di manodopera irregolare.

Con riferimento agli occupati risulterebbe che bel il 26% degli occupati presso imprese emerse hanno trattamento di fatto irregolare sia pure con regolare contratto di lavoro.

3 – Sulla base della sua esperienza diretta, negli ultimi tre anni, nella Provincia di Lucca:
(una risposta per riga)

	E’/sono in forte aumento	E’/sono in significativo aumento	E’/sono diminuite	E’/sono stabili
- le imprese totalmente sommerse	0,0%	9,1%	27,7%	68,2%
- le imprese emerse che ricorrono a lavoro irregolare	9,1%	40,9%	9,1%	40,9%
- la produzione di imprese totalmente sommerse	0,0%	22,7%	0,0%	77,3%
- la produzione “sommersa” di imprese emerse	4,5%	27,3%	4,5%	63,7%
- il lavoro totalmente sommerso	0,0%	36,4%	9,1%	54,5%
- le forme di lavoro semi sommerso	22,7%	45,5%	9,1%	22,7%

Negli ultimi tre anni sono in aumento (significativo aumento 45,5%, in forte aumento 22,7%) le forme di lavoro semi-sommerso. Risulta pure significativo, l’aumento negli ultimi tre anni, delle imprese che ricorrono al lavoro irregolare (40,9% significativo aumento, 9,1% in forte aumento).

Per il 36,0% degli intervistati appare poi in significativo aumento il lavoro “totalmente sommerso”.

Per gli altri aspetti di lavoro sommerso nel parere degli intervistati prevale un giudizio di stabilità nella dinamica dei singoli aspetti del fenomeno negli ultimi tre anni.

4 – Sulla base della Sua esperienza diretta può stimare l'incidenza del lavoro irregolare sull'occupazione complessiva nella Provincia di Lucca relativamente ai settori di attività indicati? (una risposta per riga)

agricoltura	21%
industrie meccaniche	7%
industrie tessili/abbigliamento/calzaturiero	12%
industrie del legno/mobilia	9%
costruzioni (sub appalti)	29%
costruzioni (ristrutturazioni)	29%
servizi di assistenza alla persona	32%
servizi domestici	36%
pubblici esercizi	24%
trasporti	14%
commercio	16%
turismo	21%
terziario avanzato (servizi di consulenza.....)	11%

L'incidenza del lavoro irregolare per settore, nel giudizio degli interlocutori appare particolarmente elevata nei "servizi domestici" (36,0%) e nei servizi di "assistenza alla persona" (32,0%). Si deve ritenere comunque assai elevata l'incidenza del fenomeno nel settore delle costruzioni (29,0%), nel settore dei pubblici esercizi (24,0%), nell'agricoltura (21,0%) e nel turismo (21,0%). Il peso minore del fenomeno in base sempre all'aggregazione dei giudizi dei nostri interlocutori si rileva nel settore manifatturiero (meccanico 7%, legno e mobilio 9%, tessile, abbigliamento e calzature 9%).

Questo aspetto dei risultati può essere confrontato, sia pure con un confronto di larga massima, con i dati per settore riferiti al 2001 dell'Irpet, ottenuti nel modo già indicato nell'introduzione metodologica sulla base dei dati di contabilità regionale e disaggregati a livello provinciale che stimavano per il complesso del lavoro dipendente ed indipendente, con riferimento all'intera Regione Toscana le seguenti percentuali di unità di lavoro irregolare per settore:

- agricoltura 13,5%
- industria 10,7%
- costruzioni 14,4%
- commercio e turismo 20,9%
- credito e servizio all'impresa 19,6%
- altri servizi 17,2%

5 – Può indicare i comuni o le aree territoriali della Provincia di Lucca dove valuta che sia più rilevante la presenza di sommerso d'impresa e di lavoro.

Comuni o aree territoriali

- 1) Viareggio-Versilia
- 2) Altopascio-Piana
- 3) Lucca
- 4) Valle del Serchio

Passando all'articolazione territoriale del fenomeno, l'incidenza del sommerso appare particolarmente elevata in Versilia (Viareggio – Versilia) nonché nella Piana di Lucca (specie nell'area Altopascio – Porcari).

Segue poi il territorio del comune di Lucca.

L'incidenza del fenomeno del lavoro sommerso è concordemente indicata meno significativa nell'area della Valle del Serchio

6 – Sulla base della Sua esperienza diretta, le aziende irregolari che operano nella Provincia di Lucca producono prevalentemente: (1 risposta)

- direttamente per un'azienda committente	36,4%
- per conto proprio, con vendita diretta sul mercato	31,8%
- per soggetti intermediari che distribuiscono poi il prodotto presso altre aziende	31,8%

Nel giudizio degli intervistati, per il 36,4%, le aziende irregolari in Provincia di Lucca operano direttamente per una azienda committente.

Si rileva la stessa percentuale del 31,8% per le altre due indicazioni (aziende del sommerso che operano direttamente per il mercato e per soggetti intermediari che distribuiscono un prodotto presso altre aziende).

7 – Con riferimento alla Provincia di Lucca, quali delle seguenti categorie di soggetti è coinvolta in misura significativa in fenomeni di irregolarità di lavoro? (1 risposta per riga)

	SI	NO
- giovani	95,5%	5,0%
- casalinghe	40,9%	59,1%
- disoccupati	90,9%	9,1%
- lavoratori in mobilità e cassa integrazione	50,1%	49,9%
- pensionati	90,9%	9,1%
- immigrati extra comunitari	100,0%	0,0%
- occupati “regolari” del settore privato	13,6%	83,4%
- occupati “regolari” del settore pubblico	31,8%	68,2%

Assai interessanti sono i risultati delle risposte che evidenziano le categorie di soggetti coinvolti in fenomeni di irregolarità di lavoro.

Tutti gli intervistati (il 100%) indicano gli immigrati extracomunitari come soggetti coinvolti nel fenomeno.

Rilevanti comunque sono anche le percentuali di coloro che hanno indicato il coinvolgimento dei giovani (95,4%) nonché dei disoccupati (90,9%) e dei pensionati (90,9%).

Al contrario il peso minore di coinvolgimento nel lavoro sommerso risulterebbe per gli occupati regolari nel settore privato (13,6% delle risposte affermative).

8 – Secondo Lei, qual è la percentuale di donne sul totale dei lavoratori irregolari?

FEMMINE 46%

MASCHI 54%

Dalle risposte degli interlocutori non risulta che tra i lavoratori irregolari prevalgano le donne. Tra questi le donne risulterebbero il 46% contro il 54% dei maschi.

9 – A Suo giudizio qual è fra i seguenti, il principale vantaggio per le imprese che decidono di emergere?

(una risposta)

- la possibilità di evitare le sanzioni previste dalle leggi in materia di evasione fiscale e contributiva	31,8%
- l'opportunità di poter progettare in modo più competitivo lo sviluppo della propria azienda	27,3%
- la possibilità per le aziende di poter accedere ai piani di incentivazione all'impresa e alle agevolazioni previste per la creazione di nuova occupazione	27,3%
- l'opportunità di disporre di un adeguato tutoraggio allo start up di nuova impresa	0,0%
- la possibilità di accedere al credito	13,6%

Le imprese che decidono di emergere nel giudizio degli intervistati, per il 31,8% sarebbero indotte a farlo per evitare sanzioni di legge. Un ulteriore 27,3% indica come vantaggio per l'emersione, per l'impresa, l'opportunità di progettare in modo più competitivo lo sviluppo dell'azienda. Sempre il 27,3% degli interlocutori indica come vantaggio per l'emersione la possibilità di accedere ai piani di incentivazione delle imprese.

Inoltre il 13,6% collega il vantaggio all'emersione alla possibilità di accedere al credito.

Da notare è il fatto che nessuno tra gli intervistati dà un peso significativo nel processo di emersione, al tutoraggio in grado di accompagnare l'emersione delle imprese.

10 – A Suo giudizio, quali sono le condizioni che non rendono conveniente per le imprese emergere? (max 2 risposte)

- la sostanziale immunità di cui godono le aziende che evadono, date le difficoltà e la scarsa efficacia dei controlli fiscali e contributivi	63,6%
- i vantaggi derivanti dal poter disporre di manodopera ad un costo del lavoro inferiore a quello previsto dai contratti di lavoro	77,3%
- l'assenza di funzioni di tutoraggio all'emersione	4,5%
- il rischio di dover affrontare fasi di contenzioso di lavoro successivo all'emersione	9,1%
- l'eccessiva rigidità delle procedure di emersione previste dalla normativa	18,2%
- la scarsa attenzione della normativa di emersione ai problemi reali di un'impresa o in fase di avvio o in difficoltà economiche e produttive	22,7%
- l'inesistenza di normative di taglio settoriale (in agricoltura o in edilizia, ad esempio)	4,5%

Potendo dare due risposte a questo quesito va rilevato che in questa tabella le percentuali si riferiscono alla parte di intervistati che comunque hanno indicato tra le due possibili risposte la condizione di riferimento. Questo varrà anche per il successivo quesito n. 12.

Per il 77,3% degli interlocutori non è conveniente per le imprese emergere dato che la situazione di irregolarità permette di disporre di manodopera a costo inferiore alla norma.

E' significativo della realtà del fenomeno il fatto che tra questo particolare tipo di interlocutori (molti dei quali ispettori) il 63,6% indichi come condizione che non rende conveniente per le imprese emergere, la sostanziale immunità di cui pensano di godere le imprese che evadono data la scarsa efficacia dei controlli fiscali e contributivi.

11 – Qual è la ragione principale per cui nella Sua provincia le imprese potrebbero partecipare ai processi di emersione? (1 risposta)

- il ruolo delle parti sociali (sindacali e datoriali) nella promozione del processo di emersione	4,5%
- l'efficacia dei controlli effettuati sul territorio da parte degli istituti di vigilanza e delle forze dell'ordine	45,5%
- l'apertura di nuove prospettive di mercato a livello locale	27,3%
- l'entrata in circuiti dedicati allo sviluppo economico (distretti, consorzi, Fiere, patti territor.)	18,2%
- condoni	4,5%

Tramite questo quesito si è cercato di cogliere la ragione principale che a giudizio degli interlocutori intervistati potrebbe spingere le imprese a partecipare ai processi di emersione. Si conferma nella risposta degli interlocutori, l'importanza dei controlli. Infatti il 45,5% indica nella efficacia dei controlli la ragione principale della spinta all'emersione. Rimane comunque significativo il fatto che il 27,3% giudica l'apertura di nuove prospettive di sviluppo nel mercato locale come una possibile spinta delle imprese a partecipare ai processi di emersione.

12 – *Accanto alle attuali misure predisposte dal governo, quali altri strumenti potrebbero rendere conveniente l'emersione del sommerso di lavoro e di impresa? (max 2 risposte)*

- aumentare le possibilità di licenziamento da parte delle imprese	18,2%
- ridurre il costo del lavoro	45,5%
- aumentare la dimensione negoziale dell'emersione	9,1%
- ridurre l'imposizione fiscale sull'attività di impresa e sul lavoro autonomo	31,8%
- aumentare l'efficacia del controllo e dell'azione di repressione	50,0%
- ricorrere in alcuni casi alla deroga parziale rispetto ai contenuti del contratto nazionale e ai minimi retributivi	13,6%
- definire un sistema di tutoraggio per l'emersione	13,6%
- definire interventi per l'emersione di taglio settoriale	9,1%
- ogni strumento adottato è percepito come inutile, perché i vantaggi che offre sono comunque inferiori a quelli che derivano dal ricorso al sommerso	13,6%

Per la lettura dei dati relativi potendo l'interlocutore fornire n. 2 risposte vale quanto indicato nella nota al quesito n. 10.

Si conferma il peso e l'efficacia dei controlli e quindi dell'azione repressiva. Infatti, tra le risposte del 50% degli intervistati si indica questo come lo strumento che potrebbe rendere conveniente l'emersione del sommerso di lavoro e di impresa.

Il 45,4% ha comunque indicato importante strumento per rendere conveniente l'emersione la riduzione del costo del lavoro. Inoltre, il 31,8% giudica importante per rendere conveniente l'emersione la riduzione dell'imposizione fiscale sull'attività di impresa o di lavoro autonomo.

13 – *Ci sono alcuni fattori che si ritiene inducano il sommerso. Su quale fra i seguenti ritiene prioritario intervenire per agevolare il processo di emersione? (dare per ogni item un punteggio in decimi, con 1 = peso nullo e 10 = max peso)*

- eccesso di controllo burocratico sull'impresa	5,9%
- tempi lunghi per i permessi	4,9%
- assenza di aree industriali	3,6%
- costo eccessivo dell'energia	3,7%
- bassa disponibilità di infrastrutture	4,6%
- eccessiva pressione fiscale	7,4%
- eccessivi oneri contributivi	7,9%
- obblighi imposti dalla normativa per le imprese che si sviluppano	5,7%

In questo quesito, come si può vedere, gli interlocutori erano chiamati a dare un giudizio tramite un punteggio da 1 a 10, riguardo ad alcuni fattori che si ritiene, più di altri, possano indurre al sommerso e sui quali sarebbe prioritario intervenire per agevolare i processi di emersione.

E' interessante cogliere, tramite i risultati di questo quesito, la conferma che per ridurre il sommerso è importante agire sopra una riduzione degli oneri gravanti sull'impresa: trattasi degli oneri contributivi (punteggio 7,9 su massimo di 10) nonché la riduzione della pressione fiscale (punteggio 7,4). Si nota comunque un punteggio sopra la media circa la necessità di intervenire nel campo dell'eccesso di controllo burocratico delle imprese (5,9) nonché sopra gli obblighi imposti dalla normativa per le imprese che si sviluppano (5,7).

14 – Qual è a Suo avviso la cultura dello sviluppo prevalente nel suo contesto locale? (1 risposta)

- c'è una logica di collaborazione fra i soggetti imprenditoriali	13,6%
- c'è un clima di fiducia nello Stato da parte degli attori economici	4,6%
- c'è ricerca di forme di concertazione dello sviluppo tra istituzioni e forze sociali	40,9%
- non esiste una particolare cultura dello sviluppo	40,9%

Dai risultati di questo quesito si evince che nel contesto locale vi è uno scarso clima di fiducia nello stato da parte degli operatori economici (chi indica fiducia nello Stato, da parte degli operatori economici, è, per gli intervistati, solo il 4,6%).

Pure basso a livello locale risulta la collaborazione tra soggetti imprenditoriali (13,6%).

Addirittura il 40,9% risponde che a livello locale non esiste un particolare cultura dello sviluppo.

Va notato però che è significativa la percentuale di coloro che affermano che a livello locale vi è una ricerca di forme di concertazione tra istituzioni e forze sociali (40,9%).

15 – Una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro può contrastare il fenomeno del sommerso?

SI 59,1%

NO 40,9%

16 – Se no, perché: (una sola risposta)

- | | |
|--|-------|
| - la “flessibilità” è troppo costosa per le aziende | 0,0% |
| - organizzare aziende flessibili richiede competenza e sistemi di controllo troppo complessi | 0,0% |
| - la flessibilità di per sé non rende competitiva un’azienda | 77,8% |
| - la flessibilità comporta rischi troppo elevati di deterioramento del clima sindacale | 11,1% |
| - non c’è disponibilità dei lavoratori ad essere occupati in modo flessibile | 11,1% |

Prevale con il 59,1% il parere di chi giudica che una maggiore flessibilità del mercato del lavoro può contrastare il fenomeno del sommerso.

Inoltre, tra il restante 40,9% di chi giudica inefficace per contrastare il fenomeno del sommerso un maggiore flessibilità del mercato del lavoro, la maggior parte di questi (77,8%) ritiene che la flessibilità di per sé, di fatto, non rende competitiva l’azienda.

17 – Ai Servizi per l’Impiego è stato attribuito il compito di contribuire alla complessiva azione di emersione del lavoro nero. Quale delle seguenti funzioni attualmente in capo ai Centri pensa che sia più efficace nello svolgimento di questo ruolo? (1 risposta)

- facilitare l’incontro tra domanda e offerta di lavoro	22,7%
- realizzare azioni di informazione, orientamento e consulenza alla formazione ed al lavoro	18,2%
- promuovere l’accesso dei singoli e delle imprese alle opportunità di qualificazione del lavoro	18,2%
- garantire la base dati informativa per l’analisi del mercato del lavoro	0,0%
- i Servizi per l’impiego non sono in grado di contribuire all’emersione	40,9%

Il 40,9% degli intervistati ritiene che i servizi per l’impiego non sono per loro natura in grado di contribuire all’emersione. Anche se non si sminuisce con ciò l’importanza delle funzioni che gli stessi servizi stanno svolgendo sul mercato del lavoro.

18 – Secondo Lei, nella Sua provincia, esiste al momento il clima, la volontà e la possibilità di far lavorare insieme forze sociali e istituzioni locali per accompagnare l'emersione? (1 risposta)

SI	81,8%
NO	18,2%

Un certo ottimismo in prospettiva, riguardo al fenomeno, in esame si ha dalle risposte a questo quesito. Infatti, l'81,8% degli interlocutori intervistati è convinto che esiste nella provincia di Lucca il clima, la volontà e la possibilità di far operare insieme forze sociali e istituzioni locali per accompagnare l'emersione di lavoro e di impresa.

**IL LAVORO SOMMERSO IN PROVINCIA DI LUCCA
SECONDA PARTE**

INTERVISTE A “TESTIMONI PRIVILEGIATI – OPERATORI ECONOMICI”

IL LAVORO SOMMERSO NELLA PROVINCIA DI LUCCA

Verifica tramite “ Testimoni Privilegiati Operatori Economici ”

La seconda parte di questa indagine, sopra il lavoro sommerso in provincia di Lucca, è stata condotta con le stesse procedure della prima parte. Mentre il primo questionario è stato sottoposto, come chiarito, a testimoni privilegiati – non operatori economici, per questa seconda parte del lavoro gli interlocutori sono operatori di vari settori economico-produttivi. Questi non sono stati chiamati a rispondere in relazione alle proprie aziende, ma per le conoscenze particolari del settore nel quale operano. Si tratta di 75 operatori economici così distribuiti: 12 del settore costruzioni ed impianti, 15 del manifatturiero, 20 del commercio - bar e ristorazione, 10 del settore strutture ricettive e turismo, 6 dei servizi alla persona (parrucchieri ecc.), 12 dei servizi alla produzione ed alle imprese.

Si tratta, quindi, di interlocutori operatori economici in grado di rappresentare con le loro opinioni sopra i vari aspetti del lavoro sommerso, la complessa realtà economico-produttiva della provincia di Lucca.

In questo caso, il questionario di indagine è diverso dal primo per far emergere non le conoscenze generiche in materia, ma le conoscenze settoriali relative al problema indagato. L'indagine, anche in questo caso, è stata condotta, non per telefono o per posta, ma sottoponendo il questionario all'interlocutore.

Pur disponendo di dati articolati per i 6 settori indicati, si ritiene poco rappresentativo fornire i dati nel dettaglio dei settori di riferimento. Questi dati potranno essere analizzati in prospettiva per impostare alcune ricerche specie di tipo settoriale nel campo del lavoro sommerso.

In questa sede, come vedremo in seguito, faremo riferimento ai dati per settore, solo relativamente ad un quesito che permette confronti fra la prima e la seconda parte del lavoro.

L'analisi dei dati procede, con il metodo usato nella prima parte e cioè con note ai risultati dei singoli quesiti in quanto gli stessi sono già di per sé abbastanza eloquenti.

1) *In quale settore opera?*

A) AGRICOLTURA

COSTRUZIONI ED IMPIANTI

(Specificare)

B) INDUSTRIA

MANIFATTURIERO

(Specificare)

COSTRUZIONI E IMPIANTI

(Specificare)

C) ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

(Specificare)

SERVIZI ALLA PERSONA

(Specificare)

TRADIZIONALE

(Specificare)

D) COMMERCIO PUBBLICI ESERCIZI

(Specificare)

TURISMO

(Specificare)

E) SERVIZI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO

(Specificare)

(il quesito n. 1, è servito ad individuare il settore operativo dell'intervistato e quindi non ha bisogno di commenti)

2) Nel settore in cui opera Vi è presenza significativa di lavoro sommerso

o grigio? (1 Risposta)

- | | |
|--|-------|
| <input type="checkbox"/> Molto diffusa e strutturale _____ | 19,2% |
| <input type="checkbox"/> Ciclica, legata agli andamenti stagionali _____ | 39,7% |
| <input type="checkbox"/> Presente solo marginalmente _____ | 28,8% |
| <input type="checkbox"/> Assolutamente irrilevante _____ | 12,3% |

Tra gli operatori economici intervistati, prevale (per il 39,7%) chi ritiene il fenomeno del lavoro sommerso o grigio nella provincia di Lucca, un fenomeno ciclico, legato agli andamenti stagionali. Un ulteriore 19,2% lo considera un fenomeno molto diffuso e strutturale. Al contrario ben il 28,8% lo considera un fenomeno marginale e il 12,3% assolutamente irrilevante.

3) Nel settore in cui opera il ricorso al “sommerso o grigio” è:

(1 Risposta)

<input type="checkbox"/> Permanente _____	17,9%
<input type="checkbox"/> Stagionale _____	30,1%
<input type="checkbox"/> Periodica _____	21,9%
<input type="checkbox"/> Saltuaria _____	30,1%

Il sommerso per il 30,1% degli operatori economici intervistati è un fenomeno cui si fa ricorso stagionalmente. Un'eguale percentuale vede un ricorso al sommerso solo saltuario. Inoltre, solamente, il 17,9% ritiene che si faccia ricorso al sommerso in modo permanente.

4) Quali sono i principali motivi del ricorso a questo tipo di lavoro da parte dei datori di lavoro? (1 Risposta)

- Flessibilità _____ 42,5%
- Riduzione del costo del lavoro _____ 57,5%
- Altro (specificare) _____ 00,0%

Si ritiene che il ricorso al sommerso serva prevalentemente per ridurre il costo del lavoro (per il 57,5% degli intervistati). Mentre per il 42,5% il ricorso al sommerso migliora la flessibilità nella gestione aziendale.

5) Secondo la sua esperienza può offrire una stima indicativa della diffusione del fenomeno del lavoro nero o grigio (sommerso) con riferimento al settore in cui Lei opera?

a) in riferimento al totale delle imprese

- imprese sommerse (non iscritte al registro imprese) che lavorano in conto proprio	12,1%
- imprese sommerse (non iscritte al registro imprese) sub-fornitrici di imprese regolari	7,0%
- imprese emerse (iscritte al registro imprese) che fanno anche uso di manodopera irregolare	21,7%
- imprese emerse (iscritte al registro imprese) che ricorrono sistematicamente all'evasione fiscale e contributiva	24,7%

b) in riferimento al totale degli occupati

- lavoratori autonomi irregolari	11,6%
- lavoratori dipendenti occupati presso imprese emerse con regolare contratto di lavoro, ma con trattamenti di fatto irregolari	21,6%
- lavoratori dipendenti occupati presso imprese emerse senza regolare contratto di lavoro	9,3%
- lavoratori occupati presso imprese sommerse	4,6%

Il quinto quesito rende comparabile il giudizio degli operatori economici con quello espresso nella prima parte, relativo ai testimoni privilegiati – non operatori economici. Infatti, questo è identico al secondo quesito formulato nella prima parte del lavoro.

Questi risultati sono tutto sommato abbastanza simili e quindi confermano che la struttura del lavoro sommerso da questa indagine è stata colta in modo assai soddisfacente. Con riferimento alle imprese si indica che il 24,7% delle imprese emerse ricorre sistematicamente all'evasione fiscale-contributiva (contro il 21% che risultava nella prima parte dell'indagine). Inoltre, il 21,7% delle imprese sembra far ricorso in modo sistematico anche a manodopera irregolare (contro il 13% che risultava nella prima parte dell'indagine).

Con riferimento al totale degli occupati dal giudizio degli operatori economici, sono il 21,6%, lavoratori occupati presso imprese emerse con regolare contratto di lavoro, ma con trattamento di fatto irregolare (il 26% è la percentuale di riferimento della prima parte).

Inoltre, i lavoratori autonomi irregolari sarebbero l'11,6% dei lavoratori autonomi (l'11% nello stesso quesito della prima parte dell'indagine).

6) Secondo la sua esperienza le imprese di nuova costruzione del settore in cui

Lei opera, hanno maggiore propensione al ricorso al lavoro sommerso?

- SI _____ 24,7%
- NO _____ 75,3%

6 b) Se SI perché (specificare) _____

Per il 75,3% degli operatori economici intervistati, le imprese di nuova costruzione non hanno una maggiore propensione al ricorso al lavoro sommerso rispetto alle altre imprese.

7) Secondo la sua esperienza e conoscenza, quale tipo di infrazione caratterizza maggiormente il lavoro sommerso o grigio nel suo settore?

(1 Risposta)

- | | |
|---|-----|
| - Straordinario fuori busta e parziale registrazione delle ore di lavoro effettuate | 78% |
| - Mancata iscrizione alla cassa previdenziale di categoria | 11% |
| - Mancato rispetto delle norme contrattuali su riposo settimanale e festività (es. registrazione del lavoro festivo come lavoro infrasettimanale) | 11% |

Tramite questa domanda, si coglie il tipo di infrazione che caratterizza maggiormente il lavoro sommerso o grigio. Da questo risulta che, per il 78% degli interlocutori, l'infrazione che caratterizza il sommerso è il ricorso allo straordinario fuori busta e la registrazione parziale delle ore effettuate.

8) *Quale tipo di contratto secondo la sua esperienza e conoscenza nasconde più frequentemente il sommerso o grigio?*

(Max 2 Risposte)

PART-TIME (specificare) _____	31,5%
LAVORO INTERINALE _____	00,0%
TEMPO DETERMINATO _____	8,2%
CONTRATTO FORMAZIONE LAVORO _____	8,2%
APPRENDISTATO _____	11,0%
STAGE o TIROCINIO _____	8,2%
LAVORO A DOMICILIO _____	16,4%
PRESTAZIONE OCCASIONALE D'OPERA _____	21,9%
CO.CO.CO/CONTRATTO A PROGETTO _____	37,0%
CONTRATTO ASSOCIAZIONE in PARTECIPAZIONE _____	13,7%

Da questo quesito si tende ad evidenziare nel giudizio degli operatori economici intervistati quale sarebbe il tipo di contratto che nasconde più frequentemente il sommerso.

Si osserva che il 37% degli operatori economici indica il contratto di co.co.co. o contratto a progetto come quello che appunto nasconde più frequentemente il lavoro sommerso. Il 31,5% a questo proposito indica il contratto di part-time ed il 21,9% la prestazione occasionale d'opera.

9) *Caratteristiche di imprese che ricorrono più frequentemente*

al (sommerso o grigio) (Max 2 Risposte)

Piccole imprese _____	64,4%
Manifatturiere con prodotto proprio _____	4,1%
Manifatturiere sub-fornitrici _____	30,1%
Artigiani _____	42,5%
Studi professionali _____	13,7%
Piccola distribuzione _____	9,6%
Terziario Avanzato _____	6,8%
Libera Professione _____	8,2%
Altro (specificare) _____	0,0%

Quanto alle caratteristiche delle imprese che ricorrono più frequentemente al sommerso o grigio, dalle risposte di questi particolari interlocutori si osserva che il 64,4% indica le “Piccole Imprese” ed il 42,5% indica genericamente le “Imprese Artigiane”, vengono poi con il 30,1% delle risposte affermativo le imprese manifatturiere sub-fornitrici.

10) Quali sono le caratteristiche del lavoratore che più frequentemente è interessato al sommerso o al grigio? (Max 2 Risposte)

- Straniero con o senza permesso di soggiorno _____	43,8%
- Doppio lavoro con primo regolare _____	39,7%
- Doppio lavoro con primo irregolare _____	00,0%
- Lavoratore sommerso/grigio la cui fonte di reddito è data proprio dal lavoro atipico nelle sue diverse forme _____	17,8%
- Disoccupato in cerca di lavoro _____	19,2%
- Cassaintegrato _____	6,8%
- Lavoratore in mobilità _____	5,5%
- Inattivo (Pensionato ex dipendente, casalinga, studente) _____	47,9%
- Irregolare transitorio (apprendista in attesa di regolarizzazione, lavoratore in proprio) _____	2,7%

Il quesito n. 10 è speculare ad una domanda posta agli interlocutori privilegiati non operatori economici. Si può quindi considerare una verifica di quanto emerso, tra i primi. E' significativo che alla richiesta di indicare le caratteristiche del lavoratore che più frequentemente è interessato al sommerso o al grigio, tra le due possibili risposte, il 47,9% degli operatori economici intervistati ha indicato gli "inattivi" (pensionati, ex dipendenti, casalinghe e studenti), segue con il 43,8% lo "straniero con o senza permesso di soggiorno" (nella prima parte vedeva questa categoria vedeva il 100% delle indicazioni). Comunque, rilevanti (il 39,7%) sono anche le indicazioni di chi è disposto a svolgere un doppio lavoro con primo irregolare.